

# Nel sacco del pastore

Periodico della Parrocchia di Gesù Bambino

[www.parrochiagesubambinoasaccopastore.it](http://www.parrochiagesubambinoasaccopastore.it)

Pasqua 2025



## IL MISTERO DELLA VOCE DI DIO

**C**ari amici a parrocchiani di Gesù Bambino, nel porgervi gli auguri per questa Pasqua dell'Anno Santo, voglio condividere con voi alcune mie riflessioni, utili per una autentica esperienza di Dio.

Una costante delle sacre Scritture è l'appello di Dio ad essere ascoltato. "Ascolta Israele", dice il Signore al popolo dell'Antica Alleanza, ma l'uomo, sin dal Paradiso terrestre, preferisce ascoltare altre voci, più facili, meno impegnative, più tangibili. Eppure, Dio parla, grida al cuore dell'uomo e davanti a tanta sordità ha dato carne alla sua voce.

Per questo diciamo che Gesù è la Parola di Dio, è Lui la parola del Padre, che risuona nei cuori e risuona ininterrottamente, perché Egli è vivo. C'è nel cuore dell'uomo una sete di Dio, un desiderio di vederlo, ma il cuore si smarrisce facilmente e facilmente si perde dietro voci più immediate e promettenti.

Così può accadere che in un momento di sacra intimità spirituale, mentre auguri a chi hai accanto di ricevere la consolazione di Dio e sperimentare nel cuore la sua voce, di sentirti rispondere: sì, padre, io la sento sempre quella voce, pensi io vedo pure mia madre, qui in casa, insieme a me, a volte prende delle cose e le rimette nel posto sbagliato, quanto mi fa arrabbiare!

Ecco che fine fa la voce di Dio. Se non è qualcosa da toccare, qualcosa da sottomettere al nostro potere, la sostituiamo con false visioni. La fede diventa feticcio e magia. "Ho sognato mia madre, mi ha detto così e così, posso stare tranquilla"; "Ho visto la Madonna, mi ha toccato lì dove mi fa male, mi ha detto che guarirò", e via così, madonne che lacrimano, statue che sanguinano, volti santi che si illuminano.....Quanta fragilità nel nostro cuore, pur di vincere l'angoscia, ci aggrappiamo a tutto e così del vero Dio facciamo un qualcosa che invece di parlarci sta lì ad ascoltare quello che noi dobbiamo

dirgli. Che Dio faccia la mia volontà, se è un Dio vero!

Cari amici, certo che Dio ci ascolta, ma facciamo attenzione, andiamo a guardare là dove il crocifisso ha parlato, là dove la Madonna è apparsa, a quei veggenti Dio non ha solo parlato, ma ha chiesto cose difficili da fare, sempre. Altre volte invece ha chiesto di tacere, di non divulgare nulla.

Ecco allora il segreto della voce di Dio. Non è lì ad esaudire i nostri desideri e rispondere ai nostri bisogni, è lì per indicarti una via, una strada da fare, spesso ardua, faticosa, ma vera.

Andiamo a guardare Gesù, andiamo a leggere i brani dei vangeli che ci vengono dati nella santa messa di questi giorni, che precedono la settimana di passione, sempre ci immettono in un dialogo intimo e profondo tra Gesù e il Padre. Più cresce l'ostilità dei giudei, più Gesù parla del Padre suo, più cresce intorno a lui la violenza degli avversari, più Gesù parla col Padre suo e nel cuore sente la forza della sua voce che gli indica il cammino da fare verso il Calvario. Al Padre Gesù chiede di risparmiargli la prova della croce, ma in quel dialogo intimo con il Padre trova la forza per affrontarla.

Così è per noi, possiamo chiedere a Dio di salvarci dalla prova, dall'angoscia, ma è nel dialogo intimo con Dio Padre che troviamo la forza per affrontarla. Questo dialogo è la voce del Dio vero, una presenza nel cuore, che non cancella le difficoltà, ma illumina la strada per attraversarle. Non sempre sono strade facili, ma sempre strade di Dio per noi. Strade vere.

Allora cari amici, in questa Pasqua 2025, quella dell'Anno Santo, il Signore vi doni la verità e la bellezza dell'ascolto della sua voce, l'esperienza di sentire la sua voce risuonare nel cuore, di trovare nel dialogo intimo e profondo con Lui la forza per guardare avanti, per sentire crescere la fiducia, per sentire crescere la speranza.

E' questa la fede di cui abbiamo veramente bisogno, non di presunte apparizioni. Se abbiamo questa fede può allora accadere di vivere un cambiamento, un passo avanti verso la felicità, può accadere di vedersi aprire davanti a noi una porta, come quella che abbiamo attraversato nelle basiliche romane. "Sperare oltre ogni speranza", questo il mio augurio per questa Pasqua e professare nel

cuore che Cristo, nostra speranza, è risorto. Allora, cari amici, "aprite le porte a Cristo, non abbiate timore, aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!"

Buona Pasqua,

don Gianfranco

## Il Giubileo parrocchiale



*1° Marzo: quattro pullman subito dopo pranzo davanti al cancello della parrocchia per imbarcare più di duecento persone, molte delle quali avevano in mattinata assistito alla catechesi sul significato di quello che facevamo e che si erano avvicinate al sacramento della confessione. Meta, la basilica di S. Paolo, attraversamento della Porta santa e partecipazione alla Messa.*

*Tante emozioni, in parte riportate qui sotto dove abbiamo dato spazio a tante penne.....*



**È** la prima volta che partecipo ad un evento organizzato dalla Parrocchia e devo dire che ho passato una bellissima giornata, a partire dalle 08.30 in Chiesa con due ore molto interessanti che ci ha donato il nostro Don Gianfranco. Alle 13.30, ottima organizzazione con i 4 pullman e ben 230 persone perfettamente distribuite! Arrivati alla Basilica di San Paolo, il Don ci ha riuniti tutti per un rosario e ci ha spiegato meravigliosamente bene il significato del varco della soglia della porta Santa... una fortissima emozione! Desidero mandare un caro saluto a Dina e Maria, mie compagne di "panca" con le quali ho condiviso il concerto per organo prima della S. Messa tenuta dal Don e dagli altri nostri sacerdoti, in una atmosfera molto coinvolgente. Poi, tutti in marcia verso i rispettivi pullman per il rientro a casa... purtroppo. Ancora un grande GRAZIE per la bellissima giornata passata insieme!

Roberta Sferrazza

**E**ro molto preoccupata, cammino male, non sarà stato un azzardo andare a S. Paolo? Nooo. E' stato un pomeriggio 'divino. Pioveva (ma vogliamo metterci un po' di fatica per il Signore), ma il viaggio si è svolto bene e trovarsi davanti alla magnificenza di S. Paolo è già un dono. E' una Basilica più "nascosta" di S. Pietro e perciò anche molto gradita. Salto le formalità d'ingresso, rapide e gentili. Siamo nel portico. Che splendore, S. Paolo con il capo chino e la spada ci dà il benvenuto e Don Gianfranco con spiegazioni e preghiere ci immerge nella spiritualità che il Giubileo vuole trasmetterci. La Porta Santa., quanto l'abbiamo sognata dal 2016. Signore sto dicendo le parole giuste mentre la attraverso? Non importa, tu leggi nei nostri cuori. Arriva il momento più intenso, la S. Messa. Don Gianfranco coadiuvato da Don Fabio, Don Cosmas, Don Luis Roberto, Don Wellington celebra una Messa che rimarrà nei nostri cuori. Tutti preghiamo per tutti. Assenti e presenti. Arriva il ritorno, il tempo è volato. Don Gianfranco, lo rifacciamo?

Luisa



Grazie a Don Gianfranco per la Sua catechesi: Ho finalmente capito i dieci Comandamenti !

Peppino

Per la giornata del Giubileo purtroppo il tempo non ci ha aiutato, ma è stato ugualmente bellissimo e in molti momenti commovente. La basilica è meravigliosa. Ringrazio il mio parroco x l'organizzazione. È stato bello anche conoscere parrocchiani che x anni ho solo visto e mai parlato. Buona vita a tutti.

Paola Dalicandro



**I**l tempo della Quaresima ci richiama tutti alla conversione. È un tempo di digiuno, di rinuncia, di preghiera. Quest' anno per me ha coinciso con una periodo di dolore fisico, malattia, un periodo di fatica e di servizio verso i miei genitori anziani, proprio mentre meno mi sento capace...

Mi sono dovuta dimenticare per alcuni giorni della mia fatica, del mio dolore e occuparmi di loro, più fragili e più bisognosi. E' per questo che non ho potuto partecipare al giubileo parrocchiale.

Ho pregato molto, più di quanto io faccia ogni giorno, ho chiesto al Signore di accogliere il mio dolore e la mia fatica, di rendere forte il mio spirito cristiano mentre il mio corpo era fragile, debole, malato. Il mio digiuno non è stato una scelta, la rinuncia fa parte di un percorso di guarigione fisica, il digiuno spirituale mi ha richiesto lo sforzo di scordarmi di me per essere di aiuto per qualcun altro.

Non sono una buona cristiana, ma l' esempio di Gesù nel deserto era lì per me, nelle azioni quotidiane la preghiera è stata la mia medicina. Ho sempre molti dubbi su cosa voglia dire essere un buon cristiano, vivere nella parola è difficile, ma capisco che è nelle prove che noi ritroviamo l'abbraccio forte del Padre, ricordando i 40 giorni di Gesù nel deserto, ricordando che per noi è morto sulla Croce, comprendo che la quaresima è essa stessa vita esempio e purificazione. Nella rinuncia e nella preghiera noi troviamo il coraggio di essere umili, di essere figli, di essere pietre della Sua Chiesa. Auguro a tutti di sentire la vicinanza a Cristo Gesù che sto sperimentando in questo tempo, non di attraversare con dolore, ma con fiducia invincibile, nonostante i nostri limiti umani, una condizione di abbandono e preghiera, di silenzio e obbedienza, perché non siamo soli mentre sperimentiamo la nostra Quaresima e prepariamo con fiducia la Pasqua.

Angelica

**Q**uest'anno ero già passata attraverso la porta santa, più di una volta. Mi aveva colpito il fatto che la grazia dell'indulgenza può essere applicata ai morti. E così mi è sembrato di poter fare loro un regalo. A mio marito, ai miei genitori, ai miei suoceri, ai morti della famiglia....E' stato come prendere un bel dono lasciato da Dio a mia disposizione e passarlo a chi volevo io, le persone alle quali ho voluto bene. Prima o poi avrei fatto i conti con un'indulgenza chiesta per me.... Mi sembrava una cosa troppo grande! Chiedere per sé il Paradiso! Mi dicevano: "E allora, se credi che la confessione cancella la colpa non è una cosa grande?" Certo, ma sarà che uno ci è abituato da sempre o sarà perché la confessione richiede comunque uno sforzo, un'umiliazione... riconoscere i peccati, ma anche dichiararli.... L'indulgenza mi sembrava il Paradiso messo nelle nostre mani con poco sforzo ulteriore, se non quello appunto della confessione. Una bella passeggiata al centro di Roma, ammirando oltretutto i tesori della nostra arte! Poi è venuto quel giorno: il Giubileo della parrocchia. Siamo andati, tanti, i soliti parrocchiani ultraconosciuti, ma molte persone non conosciute, tutte a chiedere il Paradiso. E anch'io l'ho chiesto, per me, contenta, un tuffo nell'infinito della Misericordia di Dio, grata alla Chiesa, di cui spesso andiamo a cercare le cose negative, perché ha raccolto le parole di Gesù sulla croce: "ecco tua madre!". La chiesa che ha tradotto quelle parole di Gesù in quello che di più bello una madre può dare, la felicità per sempre.

Titti



**Q**uesta immagine rappresenta bene il significato del "nostro" pellegrinaggio giubilare: i pastori illuminati da un raggio di luce precedono e guidano i fedeli nel cammino della fede verso il Cristo Pantocratore raffigurato nel mosaico sulla volta della cupola sovrastante. È stata un'esperienza davvero forte, mi sono sentita consolidata nella fede e rassicurata dalla presenza di tante persone unite dal desiderio di sentirsi comunità dove ognuno mette insieme la propria vita, con le debolezze e gli elementi di forza che la caratterizzano: nessuno si salva da solo. Molti di noi avrebbero potuto agevolmente "passare" la Porta Santa in autonomia, ma

abbiamo voluto condividere il passaggio come popolo unito. L'emozione ha raggiunto poi l'acme quando, verso la fine della celebrazione eucaristica, si è sentito un crepitio provenire dall'alto (vicinissimo all'apertura da cui proveniva il raggio di luce che aveva investito i nostri sacerdoti all'ingresso sull'altare absidale), il fragore ha attratto gli sguardi per mostrare un piccolo bagliore e subito dopo una colomba bianca svolazzare vicino al soffitto: la Trinità si è compiutamente manifestata a noi pellegrini, lavati dalla pioggia che copiosa era scesa fin dalla mattinata!

Silvia

**U**n pensiero ed una preghiera speciale sono andati al Papa, ricoverato al Gemelli dal 14 febbraio scorso a seguito di una polmonite bilaterale. Alle guerre, che da troppo tempo ormai logorano più popolazioni nel mondo. Agli ammalati, nel corpo e nello spirito.

Durante la catechesi mattutina, Don Gianfranco ci ha spiegato che il passaggio della Porta Santa è dare concretezza alla vita eterna: remissione dei peccati, riconciliazione, conversione e penitenza sacramentale sono le parole chiave che spiegano cosa sia il Giubileo nella Chiesa cattolica.

Ripercorsi i 10 comandamenti e completato l'esame di coscienza, si è partiti alla volta della Basilica di San Paolo fuori le mura, una delle quattro basiliche papali di Roma, la più grande dopo quella di San Pietro in Vaticano. Rinnovate le promesse battesimali, abbiamo recitato il Santo Rosario e le Litanie dei santi.

Durante la recitazione di quest'ultime, è avvenuto il passaggio della Porta Santa da parte di tutti coloro che hanno deciso di seguire e lasciarsi guidare da Gesù. Nell'attraversare la Porta Santa, un brivido di emozione ha attraversato corpo e cuore. Si è avvertito l'ingresso in una nuova vita di grazia, che abbandona il peccato ed si avvicina alla misericordia divina. A seguire Don Gianfranco, accompagnato dal viceparroco e i 3 sacerdoti della nostra parrocchia, ha celebrato la Santa Eucarestia, al termine della quale ha ringraziato con sincere ed affettuose parole la comunità nell'aver aderito all'iniziativa con vera partecipazione e numerosa presenza.

Ringrazio Don Gianfranco e la mia parrocchia di avermi permesso di vivere il Santo Giubileo 2025 nella preghiera e serenità spirituale.

Adele



**T**ornare alla Basilica di San Paolo fuori le mura nell'anno giubilare è stata una grande emozione. Attraversare la porta Santa per chiedere l'indulgenza circondata da religione, storia, arte e cultura è un'esperienza straordinaria.

Laurena

**L**a gioia, il desiderio di esserci, di pregare insieme all'unisono e in tanti veramente in tanti. La Speranza della Salvezza negli occhi, di un verde pazzesco nonostante la pioggia, negli occhi di tutti senza età.

Imma



**P**er me la partecipazione al giubileo comunitario è stata una bellissima esperienza di Fede è anche la preparazione del parroco con tutte le spiegazioni mi ha introdotto ad una meditazione e partecipazione completa per una vicinanza a Dio con la consapevolezza di Fede Vera

Maria De Michele

**D**alle lodi della mattina alla funzione dell'eucarestia in basilica, passando per la catechesi, l'esame di coscienza, la confessione, è stata un'esperienza profonda e coinvolgente. Grazie a Don Gianfranco ed ai sacerdoti che ci hanno accompagnato in questo percorso. E sempre una preghiera per il nostro caro Papa Francesco

Paola D'Ambrosio

**C**he bello ritrovarci in tanti!! Complimenti a Don Gianfranco per l'ottima organizzazione dalla catechesi e confessioni del mattino alla recita del Rosario lungo le arcate della Basilica e infine celebrazione della Santa Messa con omelia e canti. Tutto con simpatia e commozione. Grazie

Lucia Ranauro

**U**n popolo riconciliato con Dio e con se stesso in cammino dalla periferia al centro della chiesa verso una terra promessa dove il lupo abiterà con l'agnello; il vitello ed il leoncino cammineranno insieme ed un bambino li guiderà...

Guglielmo Pinto

**M**i sono sentita inadeguata... qualche giorno prima del Passaggio ho pensato di non farcela. Poi la mattina mi sono svegliata con l'idea che stare insieme agli altri sarebbe stata una bella esperienza ed infatti giunta in chiesa proprio questo ho capito. Ho dedicato il mio passaggio attraverso la Porta Santa ai miei genitori, li ho portati con me verso la vita eterna.

Angela Bagnato



**N**on è facile accettare la propria fragilità e trovare la spinta per trovare la spinta per superare le difficoltà, crescendo così nella fede ed affidandosi alla Divina Provvidenza. Può verificarsi, a volte, che l'eccessiva discrezione del "paziente" e/o la preoccupazione di poter essere di impaccio al prossimo, derivanti piuttosto da una scarsa umiltà che da una lodevole prudenza, comportino la rinuncia al raggiungimento di obiettivi desiderati.

*E' per questo che non ho partecipato al giubileo parrocchiale di sabato, primo marzo?*

*Ho rimuginato a lungo questo pensiero, pentita di non aver avuto il coraggio di affrontare l'incognita di lunghe ore, lontana da casa, in condizioni di salute precaria.*

*Ho ammirato quanti sono riusciti a superare i propri limiti, affidandosi al Signore ed ho pregato per loro e per tutti i partecipanti che, nonostante l'inevitabile stanchezza, hanno vissuto con gioiosa fede il giubileo della speranza.*

*Prego il Signore che, nella Sua misericordia, mi consenta di cogliere il momento favorevole per compiere il "passaggio rituale" di purificazione e di grazia, di questo anno santo.*

*Una parrocchiana che vuole rimanere anonima*



**I**o sono di Roma, nata e cresciuta nella culla della cristianità, di cui ho studiato le chiese, fin dalle origini. Credevo quindi di partecipare al passaggio della porta santa in una basilica tra le più antiche della Roma cristiana, anche se ferita dall'incendio che l'aveva distrutta 150 anni fa. Ma ero andata per pregare, per curare la mia anima, per ritornare a Lui, il nostro Signore. Ho pregato, infatti. Ma poi, c'è stata la messa. La messa concelebrata da tutti i sacerdoti della parrocchia. Dove? Nell'immensa abside della basilica, appositamente riservata a noi. I fedeli? I miei fratelli e sorelle del quartiere, alcuni ormai amici, altri volti visti di sfuggita, altri ancora mai notati. Tutti noi, piccola realtà rispetto alla grandezza della storia della Chiesa di Roma, a celebrare una messa "tutta nostra", sulla tomba di colui che ci trasmesso l'insegnamento di Cristo, colui del quale leggiamo le esortazioni e le indicazioni su come camminare nel solco tracciato da Gesù.

Per me è stata un'emozione molto particolare: sotto il grande mosaico absidale con la mia comunità parrocchiale ero parte della storia del cristianesimo delle origini. Non mi era mai capitato di sentirmi così parte della storia di una chiesa antica, di sentirne l'importanza della maestosità, di percepire come azzerata la distanza cronologica con il momento in cui il cristianesimo si sviluppava. Veramente ho capito il senso antico dato dal cristianesimo all'*ecclesia* (l'assemblea) da cui è derivato il termine *chiesa*. E questo perché non ero sola, ma insieme a tanti amici e amiche e a Dongia – che ringrazio, naturalmente, per tutta l'organizzazione –, le persone con le quali da tempo cerco la strada per tornare al Signore, per non perdere mai la speranza della redenzione. E quel sabato abbiamo fatto tutti insieme il Giubileo della speranza.

Isabella



## Chierichetti e porta santa!

**F**are i chierichetti è un servizio che ognuno svolge con impegno. Il 15 marzo ci siamo ritrovati in tanti da diverse parrocchie per condividere una giornata dedicata proprio a noi: il Giubileo dei ministranti. Il raduno è stato a Santa Croce in Gerusalemme e da qui ci siamo recati in pellegrinaggio a San Giovanni in Laterano, tra canti, meditazioni e preghiere. Una volta giunti davanti la grande cattedrale abbiamo attraversato la Porta Santa per poi recarci al Seminario Maggiore dove ci aspettava una buona merenda! Poi c'è stata la celebrazione della messa nella bellissima e coloratissima cappella con il quadro della Madonna della fiducia. Eravamo tanti ministranti di tutte le età eppure c'è stato tanto raccoglimento e tanta partecipazione.

Al termine della celebrazione è stato consegnato ad ognuno di noi un braccialetto con la scritta: Ama la tua vocazione. Il vescovo ci ha poi salutato con l'esortazione: "Cristiano diventa ciò che sei" e così si è conclusa una giornata indimenticabile.



Aurora

**I**l 15 marzo ho partecipato al Giubileo dei Ministranti.

Quando ho visto tutti i ragazzi sul piazzale di Santa Croce in Gerusalemme mi sono sentito piccolo, ma poi ho capito che non sono solo: siamo in tanti a voler servire.

Siamo andati in processione a San Giovanni e quando il Vescovo ha parlato del servizio ho capito che ho ricevuto una chiamata che, anche se richiede impegno e costanza, mi rende felice.

Attraversare la Porta Santa con i miei amici è stato un momento speciale, ho provato una grande gioia e felicità pensando ancora alle parole del Vescovo. Inoltre mi sono sentito dentro una forte emozione che mi fa ancora commuovere al ricordo.

Poi siamo andati al Seminario Maggiore e dopo la merenda siamo andati a Messa. Anche se ancora non ricevo la Comunione mi sono sentito parte di una grande famiglia che non è formata solo di parenti ma da tutta la comunità.

Matteo



*Abbiamo vissuto con i nostri figli il Giubileo dei Ministranti. E' stato bello condividere questa giornata dove i ragazzi hanno toccato con mano la dimensione della Chiesa oltre i confini della parrocchia. Capire di essere parte di una comunità più grande è un passo importante per la loro crescita ed una conferma per tutti noi che ogni tanto dimentichiamo la dimensione universale della fede.*

Paola e Vincenzo



# VIA CRUCIS

*I venerdì di quaresima, dopo la Messa della sera, in Chiesa si è svolta la via Crucis, animata dai vari gruppi della Parrocchia: il 7 marzo il gruppo Dei Verbum insieme ai Volontari della Sacrestia, il 14 il Gruppo delle famiglie, il 21 è stata la volta dei Ministri straordinari dell'Eucarestia, il 28 dei ragazzi: oratorio e scout, il 4 aprile il Gruppo del Germoglio di Davide. L'11 aprile la via Crucis si è svolta di sera lungo le vie del quartiere e infine il venerdì santo in chiesa animata dai nostri sacerdoti.*

## La Via Crucis dei bambini: una fede che parla a tutti

**I**eri sera, la nostra comunità parrocchiale ha vissuto un momento di intensa spiritualità con la Via Crucis animata dai bambini. I piccoli partecipanti, provenienti dai gruppi scout, dall'oratorio e dai percorsi di preparazione alla Comunione e alla Cresima, hanno dato voce alle stazioni, leggendo passi della Passione di Cristo e preghiere di riflessione. Un'esperienza toccante che ha reso ancora più viva la memoria del sacrificio di Gesù.



Per me, quest'anno, la Via Crucis ha avuto un significato speciale: tra i bambini che leggevano c'era anche mio figlio Carlo, un lupetto scout di otto anni. Lui ancora non frequenta il catechismo, ma, grazie agli scout, vive già con entusiasmo la vita comunitaria della parrocchia. Sentirlo leggere la preghiera della prima e della dodicesima stazione è stato un momento di grande emozione.

"Gesù viene condannato a morte" – ha letto con voce chiara e ferma. Il racconto del giudizio di Pilato e della condanna ingiusta di Cristo, pronunciato da un bambino, ha dato a quelle parole un peso nuovo. Poi, alla dodicesima stazione: "Gesù muore sulla croce". La sua voce, pur giovane, ha saputo trasmettere la solennità e la profondità di quel momento.

Ascoltare i bambini leggere parole così cariche di significato mi ha fatto riflettere sulla potenza universale della fede. La Passione di Cristo è una narrazione che spesso pensiamo riservata agli adulti, un racconto di sofferenza, di sacrificio, di redenzione. Eppure, ieri sera ho avuto la prova tangibile che il messaggio di Gesù non conosce età. La sua parola arriva dritta al cuore, sia di chi ha una fede matura e consapevole, sia di chi è ancora agli inizi del cammino.



Giorni prima, Carlo mi aveva chiesto cosa fosse la Via Crucis. Gli ho spiegato che è un momento di preghiera e meditazione in cui riviviamo il cammino di Gesù verso la croce. Gli ho detto che ogni stazione ci ricorda il suo amore immenso per noi, un amore che si manifesta nel sacrificio più grande. Gli ho parlato del valore simbolico di questo percorso: ogni caduta di Gesù può essere vista come le nostre cadute quotidiane, i nostri errori e le nostre debolezze. Ma così come Gesù si è sempre rialzato, anche noi possiamo farlo, sapendo che Dio non ci abbandona mai.

Carlo ha ascoltato con attenzione, e ciò che lo ha colpito di più è stato proprio il concetto delle tre cadute. Ho visto nei suoi occhi la meraviglia di chi comprende per la prima volta un insegnamento profondo. Mi ha confidato che per lui, la Via Crucis è stata "un'interazione con la storia", un modo per sentirsi parte di qualcosa di più grande. Alla fine, mi ha detto che avrebbe voluto partecipare anche alla Via Crucis degli adulti, quella che si svolge per le strade del quartiere.



Vedere i bambini coinvolti in prima persona, sentirli pronunciare parole così grandi con la loro voce sincera, è stato un segno tangibile della forza della nostra fede. Una fede che non si ferma alle parole, ma diventa vita, esperienza, incontro con Dio.

Ed è con questa certezza che usciamo da questa Via Crucis: il linguaggio di Gesù è universale, arriva a tutti, indipendentemente dall'età, dall'esperienza, dalla conoscenza. Basta solo avere il cuore aperto per ascoltarlo.

Matteo

## La via crucis tra le nostre strade

**M**a l'abbiamo mai ringraziato veramente il Signore per averci fatto capitare in questo quartiere? Quartiere sporco, coi marciapiedi dissestati, con le macchine che non si sa dove metterle, con i palazzoni alti, con le zanzare e i piccioni, ma pieno di gente che se ci guardiamo negli occhi siamo un popolo compatto... Lo zoccolo duro di quelli che pure i loro nonni vivevano qui e che hanno fatto la storia di queste strade e i nuovi arrivati,



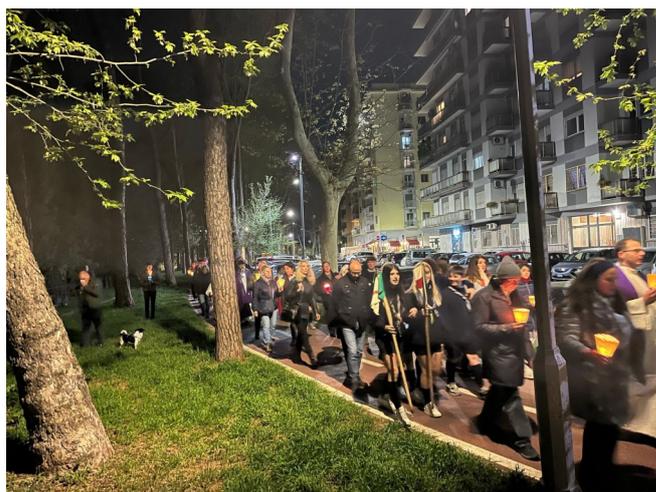
giunti per caso o per fortuna, attratti, come nel mio caso, dalle botteghe artigianali che fino a vent'anni fa erano tante o dalla presenza di qualche amico, dal verde che ancora resiste, dal silenzio delle strade poco battute dal grande traffico della città... Ieri sera ho davvero ringraziato Id-dio.



Perché noi che siamo soliti frequentare la parrocchia, ci conosciamo tra noi. I gruppi, tanti, carità, ascolto della Parola, gruppi giovani, il gruppo della Messa delle undici e quelli della messa di mezzogiorno, le famiglie che sono cresciute insieme... E ci sono mille oc-

casioni per ritrovarci, oltre la Messa. I nostri gruppi in cui cresciamo e crescono i nostri figli e i nostri nipoti: ci ritroviamo tra simili, stessa età, spesso stessa situazione familiare, stesse emozioni. Ma ieri eravamo popolo di Dio: è stato bellissimo! I passeggi con bimbi semiaddormentati e i vecchietti col bastone, i ragazzi che riuscivano a muoversi con facilità con un flambeau in una mano, il telefonino nell'altra, col passo celere e quelli che gli colavano la cera sulle mani, che avevano paura che tutto prendesse fuoco, che facevano fatica a leggere il testo dei canti scritti troppo piccoli e figuriamoci il testo della via crucis, mandato da qualcuno per whatsapp, che ballonzolava sul cellulare...

Eravamo proprio tanti. E chi, come me, ha partecipato tante volte alla via crucis nelle vie del quartiere, ha dovuto necessariamente fare un paragone. Eravamo di più di sempre. E soprattutto eravamo veri. Non capitati per caso. Ma consapevoli di quello che siamo. C'è stata molta attenzione e il segno era in quei silenzi che ci ha chiesto Don Gianfranco, di preghiera interiore, per le nostre famiglie, per i ma-



lati. Sono stati silenzi inconcepibili in mezzo a una accozzaglia variegata di gente, in mezzo alla strada, sotto i palazzoni in cui si viveva l'ora di cena, con le macchine ferme per farci passare. Sporadici suoni di fronte ai locali che si aprono sul lungo Aniene e basta!

Sarà stata la luna piena e il cielo appena velato, la temperatura fresca ma sopportabile, boh!

Sarà stato Dio che veglia su di noi...

Titti



## IN QUARESIMA LA CATECHESI BIBLICA SI SPOSTA NELLE NOSTRE CASE!

**D**on Gianfranco è quello delle locandine... manifestini circondati da cornicette variopinte che tappezzano le pareti sotto i portici, attaccate con puntine da disegno ancora più colorate e che compaiono in fila dalle pagine del nostro sito parrocchiale. Le guardiamo, le leggiamo, a volte ci appuntiamo una data...

Non ci avevo fatto caso... in questa c'ha piazzato un disegno, una vignetta, scelta sul web... faccio una piccola ricerca... si riferisce a un passo del Vangelo di Giovanni... (Gv 1,35-42) Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro - dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Gesù chiede "Che cercate?" E gli apostoli non rispondono come vorremmo... forse avrebbero dovuto dire: "il senso della vita" o "la felicità" o vattelapesca... e rispondono invece con una domanda che sembra non entrarci per niente: "Dove abiti?". E allora ci chiediamo: che ha voluto dirci il nostro Parroco piazzando quella piccola vignetta sulla locandina... forse che le nostre case accogliendo la Parola di Dio possono diventare la casa di Gesù? Boh, bisognerà chiederglielo!



**D**urante la Quaresima la meditazione spirituale del giovedì sul vangelo domenicale si è "spostata" dalla Parrocchia, dove si tiene abitualmente, per entrare nelle case.

Alcune famiglie, infatti hanno aperto la loro porta a tutti quelli che vogliono partecipare alla Catechesi con Don Gianfranco per ascoltare insieme il vangelo e meditare sulla Parola che si fa viva più che mai e che diventa esperienza di vita cristiana.

Da qualche mese anche per me questo è diventato un appuntamento fisso. Ascolto con grande interesse, insieme agli altri fedeli, la Parola di Dio e le ispirazioni che Don Gianfranco ci offre facendoci sentire sempre come il Vangelo ci "parli".

Nel contesto domestico la parola del Signore entra nella vita di tutti i giorni, nelle famiglie, nei cuori delle persone facendoci esperienza di fede viva.

La casa dove risiede la famiglia si trasforma in comunità (come la parrocchia) e diventa il luogo privilegiato per la catechesi e per la trasmissione della fede. La famiglia ospitante invita alla meditazione anche tutti i condomini del palazzo.



L'atto di aprire la porta della propria casa (anche a chi non si conosce o si conosce poco) si rivela un gesto non banale: è apertura a Cristo, ai

fratelli e all'amore di Dio. E' testimonianza di fede e invito all'accoglienza.

Personalmente conoscevo molto poco le famiglie ospitanti (i volti che incontri da sempre in giro nel quartiere) ma è stato molto bello sentirmi accolta, sentirmi in "comunione".

Alla fine di ogni incontro ci si scopre più "vicini" si condividono impressioni, qualche esperienza di vita o una battuta che accorcia le distanze. E piano piano, un giovedì dopo l'altro, i soliti volti che si incrociano nel quartiere diventano familiari.

Grazie a Don Gianfranco per quest'iniziativa e a tutte le signore che ci hanno accolto nelle loro case con un sorriso e deliziosi stuzzichini.

Sabrina



PARROCCHIA GESU' BAMBINO

**OGNI GIOVEDÌ  
DI QUARESIMA  
ORE 18:45-19:45**



### MEDITAZIONI SPIRITUALI NELLE CASE SUL VANGELO DOMENICALE

- 06/03: FAM. FONDACCI, VIA VAL TROMPIA, 74;
- 13/03: FAM. CORONIDI, VIA VAL CHISONE, 35/P;
- 20/03: FAM. CICCONE, VIA VAL TROMPIA, 56/B;
- 27/03: FAM. FRASCA, VIA VALLARSA, 35;
- 3/04: FAM. SPERA, V. VALDINIEVOLE, 8 SC. A;

**POSSONO PARTECIPARVI COLORO CHE LO DESIDERANO. SONO INVITATI TUTTI GLI ABITANTI DEL PALAZZO**

## Il Carnetorio



*Il Carnetorio è un momento molto atteso nel nostro anno parrocchiale.*

*È una festa che nasce per far stare insieme bambini e famiglie. Inizialmente bambini e genitori venivano invitati a partecipare ai giochi creando momenti molto divertenti anche con le maschere dei genitori molto bizzarre.*

*Purtroppo da dopo il covid l'invito è rimasto confinato ai soli bambini, ma, senza scoraggiarci, abbiamo proposto di pranzare tutti insieme anche con i genitori e quelle che erano solo due ore di svago sono diventate pranzi dove condividere la gioia... ma anche tanto cibo.*

O

ggi è stato il mio primo Carnetorio da animatore, ma anche se sono passati anni da quando mi vestivo da Zorro, tutto contento ed impaziente di andare a questa festa, l'emozione non è assolutamente cambiata. Anzi, oltre al piacere di scegliere il personaggio ed il modo di impersonarlo si è aggiunta la soddisfazione di aver investito tempo (e soldi per il costume, nel mio caso) in qualcosa di stupendo per me e divertente per i ragazzi. Ovviamente, non è facile organizzare questa giornata, ma, e sono convinto di esprimere il pensiero di tutti gli animatori, soprattutto coloro che cercano di partecipare all'iniziativa in tutti i modi nonostante i vari impegni di natura lavorativa, scolastica ed universitaria, alla fine le risate dei bambini e gli sguardi sereni dei genitori ripagano tutti gli sforzi compiuti



Edoardo

**E** anche quest'anno aggiungiamo un altro Carnetorio al nostro repertorio. Ormai le maschere di moda non sono più quelle di quando ero piccina eppure il sorriso dei bambini resta sempre lo stesso.



*Un giorno in cui poter essere un personaggio, dove scambiarsi sguardi stupiti e complimenti.*

*È sempre faticoso organizzare il tutto, pensare ai giochi da fare, organizzare piani in base al tempo incerto di questo periodo, eppure anche questa volta siamo riusciti ad ottenere una giornata di gioia e spensieratezza.*

*Un grazie a Guido che è sempre pronto, nonostante gli impegni, a curare ogni dettaglio con amore.*

*Un grazie ai bambini e alle famiglie, che invece di fare qualcosa di diverso, dedicano tempo alle attività che proponiamo sempre con grande entusiasmo.*

*E un grazie a noi che anche se siamo grandi ci piace sempre tornare bambini.*

Chiara

## 80... MA NON LI DIMOSTRA!



**I**n parrocchia c'è uno stuolo di vecchietti che non si danno per vinti! Eh si che le attività richieste, la cucina per le operatrici del centro di ascolto, l'accoglienza in sacrestia, l'ufficio parrocchiale, il catechismo, si sommano alle attività casalinghe, nipoti da prendere e portare, aiuto ai figli, qualche volta fratelli o genitori più vecchi di te!! E' proprio vero che la società attuale trova un supporto importante sui nonni. Però insieme ci incoraggiamo e guardandoci tra di noi pensiamo... se lo può fare lei, lo faccio anch'io. E Augusta ha compiuto 80 anni. Quell'Augusta che porta la comunione ai malati e che assicura bei turni impegnativi in sacrestia, oltre

tutto di domenica, quando tutti gli altri nonni danno forfait! Festa di compleanno a sorpresa, accalappiata con una scusa nel salone parrocchiale.... Pensava di trovarsi a una riunione di condominio o giù di lì e invece è stata accolta da una pioggia di stelle filanti e coriandoli, col botto... palloncini, festoni, cuoricini.... Due video strappalacrime, due poesie, mille baci, abbracci, affetto. Tanti auguroni ancora!!!

## Forza, ragazze belle!!!

**M**a quanti sono gli iscritti al corso di ginnastica in parrocchia? Boh... credo che anche nella sacra agenda di Fabio, istruttore doc, si faccia fatica a tirare fuori un numero. Quello che è certo è che nella chat di noi partecipanti, atleti dilettanti o, qualcuno, semi-professionista, visto il numero di anni di permanenza al corso, ogni venerdì e ogni lunedì, giornate dedicate alla ginnastica appunto, si susseguono una lista infinita di messaggi.... "Fabio oggi ho l'influenza e non posso venire!" "Fabio, mi dispiace un sacco, ho il torcicollo!" "Fabio se ce la faccio verrò ma non posso muovere le braccia!" .... E così via. Un lazzaretto. Però ce la mettiamo



tutta! Con i nostri abbigliamenti variopinti, che comprendono scarpe e foulard, con le nostre scarpe... alcuni in ciabatte, altre in calzettoni del marito. Però ce lo diciamo sempre: il salone della ginnastica, salone parrocchiale destinato a svolgimenti di catechesi, alle feste, alle riunioni condominiali, al ballo, a qualche proiezione, infonde sui presenti un'atmosfera magica, di allegria e vivacità. Per cui chi salta la lezione di ginnastica sa bene che rinuncia a un'oretta esilarante in cui i lamenti e gli scricchiolii delle nostre giunture si mischiano a battute a volte strepitose, tutto al suono di canzoni anni 70 e 80, alle quali, ogni tanto si unisce la compilation dell'ultimo Sanremo.... Certo, recentemente abbiamo avuto da ridire... sono spuntate certe compilation un po' "wagneriane". Ma le proteste servono: è ricicciata pure

Aisha!!! Proteste di tutti i tipi... e quelle che vengono dalle ragazze che la ginnastica la fanno sul palco, sdraiate sui loro materassini colorati, provvisti di asciugamani colorati e di cuscini ancora più colorati, sono più vigorose! E certo... noi atlete in massima parte siamo state le ragazze del '68 e non ce lo siamo scordato!

Qualcuno desiste e per un po' di tempo non si vede più, ma poi ricompare, preso dalla nostalgia di quest'ambiente da cabaret, in cui qualche volta fa capolino il signor parroco per buttarci addosso qualche altra battuta, tante volte ci fosse un calo di vivacità.

E che Fabio si preoccupa, oltre che del benessere del nostro corpo, anche di quello del nostro spirito, lo prova il fatto che se deve essere assente per qualche impegno o qualche svago, vedi settimana bianca, si premura di trovare un supplente valido da un punto di vista professionale, ma anche gioioso e esuberante....

A corona dei nostri appuntamenti ginnici ci concediamo poi un paio di pizzate, in cui chiaramente non può mai mancare il buonumore!

Evviva!

